



Bussola del giorno nr. 10 - Riflessione giornaliera del 30 agosto 2023

## Colpo di stato in Gabon

Chi è Ali Bongo Ondimba (Alain Bernard Bongo), il Presidente destituito  
di Emanuele LEONE

L'intervento militare nel Gabon pone fine a una delle dinastie politiche più longeve dell'Africa post-coloniale, iniziata quando padre del deposto Presidente prese il potere nel 1967.

Nelle prime ore successive al golpe centinaia di persone si sono riversate per le strade della capitale gabonese a sostegno dell'intervento militare, mentre la Francia, ex governante coloniale del Gabon che ha truppe di stanza nella nazione africana, ha condannato il colpo di stato. Questo, in caso di successo, sarebbe l'ottavo in Africa occidentale e centrale dal 2020.

L'economia del Gabon si basa su una produzione di circa 200.000 barili di petrolio al giorno. Non manca la presenza di società internazionali come la *Francese Total Energies (TTEF.PA)* e il produttore anglo-francese *Perenco*. La presenza francese è marcata anche nel settore minerario con la *Eramet (ERMT.PA)*, che ha grandi cave di manganese in Gabon, ma che in questo momento confuso afferma di aver interrotto ogni operazione.

Ma chi è l'ormai ex-presidente Bongo? Alain Bernard Bongo è nato nella vicina Repubblica del Congo nel 1959. Ha frequentato l'università in Francia dove ha sviluppato una passione per la musica americana. Tornato in Gabon ricoprì ruoli di alto livello nel Governo guidato da suo padre, tra cui il ministro della difesa e degli esteri. Dopo la morte del padre Omar nel 2009, Ali ha vinto le elezioni ma non senza polemiche per i presunti brogli che portarono a scontri tra la polizia e i sostenitori dei rivali sconfitti.

Il Neopresidente, desideroso di prendere le distanze da suo padre, che faceva affidamento sugli affari con la Francia, promise di diversificare l'economia e proteggere l'ambiente. Questo si tradusse nell'impegno di Bongo per salvare la foresta pluviale, che copre oltre l'80% del Gabon e i suoi elefanti in via di estinzione, attirando l'attenzione anche all'estero e ottenendo elogi da gruppi ambientalisti e dall'allora principe Carlo.

Inoltre, vietò le esportazioni di legno grezzo, ampliò le aree protette e delimitò 13 nuovi parchi nazionali per combattere il commercio illegale di animali selvatici e taglialegna illegali.

Questa immagine di paladino dell'ambiente perse il suo splendore quando gli oppositori lo accusarono di aver manipolato il voto delle successive elezioni del 2016 e di aver brutalmente represso le successive proteste.

A seguito di un ictus, la sua idoneità a governare fu messa in discussione al punto da giungere a un fallito colpo di stato nel 2019, mentre il presidente era in convalescenza in Marocco.

Parallelamente alle politiche ambientaliste, la popolazione povera sperava nella divisione più equa della ricchezza derivante dal petrolio e dall'industria mineraria. Queste aspettative sono state disattese: la crescita industriale è stata lenta e una profonda disuguaglianza non è venuta meno. Un terzo della popolazione vive ancora al di sotto della soglia di povertà.

La contrapposizione è lampante se si pensa che i *Libreville's Atlantic beach hotels* si trovano a meno di un miglio dalle baracche fatiscenti delle famiglie povere.

La precarietà economica è dettata dalla scarsa diversificazione che ha lasciato il Gabon esposto alle oscillazioni dei prezzi del petrolio. Tutto questo, unito alle accuse elettorali del 2016, hanno alimentato la rabbia pubblica della popolazione che culminò nell'attacco al parlamento.

Solo un piano di salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e la crescita dei conti legati all'agricoltura, alle miniere e al legname hanno aiutato l'economia a riprendersi.

Da oggi potrebbe aprirsi un nuovo corso per il Gabon e per le potenze regionali e straniere che mirano ad avere una influenza nell'area (Africa Occidentale) e nella gestione delle risorse petrolifere e minerarie.